

COMUNE DI PAESE
Provincia di Treviso

P.R.C.

Elaborato

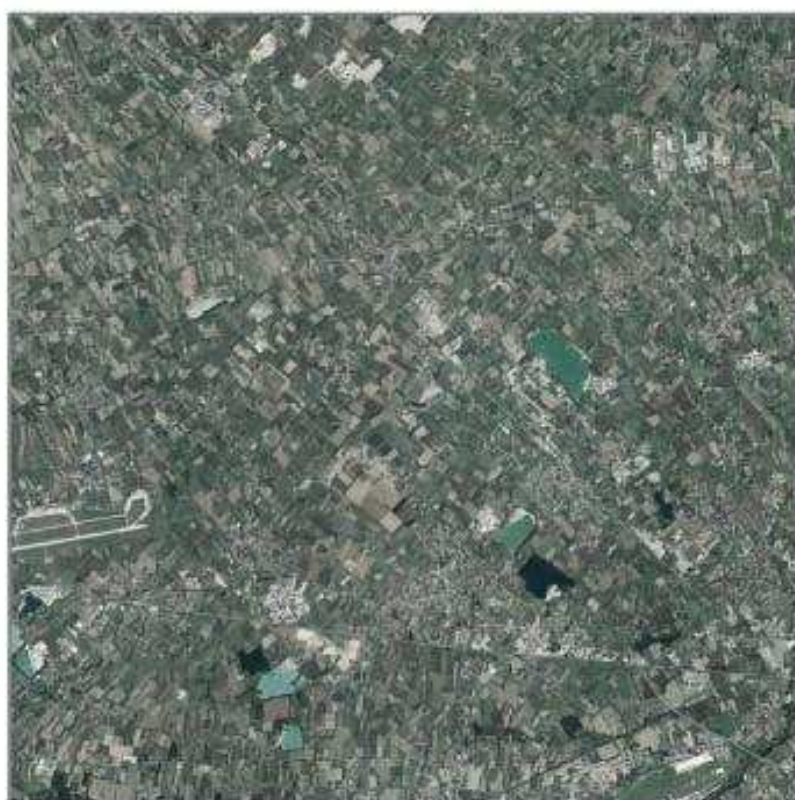


Scala



Piano del Verde

Prontuario



Il Sindaco:
Valerio Mardegan

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale:
arch. John Visentin

Il Segretario Comunale:
dott. Maria Rosaria Rizzo

I Progettisti
Beniamino Zanette - architetto
Roberto Sartor - architetto

Greenplan Engineering
Gino Bolzonello - agronomo
Maurizio D'Ambruso - forestale
Mario Innocente - ambientalista

Ufficio del Pat.
Coordinatore:
Gruppo di lavoro: dott. Luca Gasparini
dott. Luca Lorenzon

DATA Aprile 2009

TITOLO I – PARTE GENERALE

ARTICOLO 1 DEFINIZIONI

Area verde: area territoriale, o insieme delle aree, di proprietà pubblica o privata, destinata a parco, giardino o comunque rivestita, attualmente o in progetto, da vegetazione di origine artificiale o naturale.

Albero (o esemplare arboreo): pianta legnosa che a pieno sviluppo presenta un'altezza di almeno 5 metri, ed un asse principale, detto fusto o tronco, perenne, ben definito e prevalente sulla massa delle ramificazioni, il quale raggiunga, sempre a pieno sviluppo, un diametro di almeno 5 centimetri.

A tal riguardo si definiscono:

- alberi di I^a grandezza = altezza a maturità > 18 metri
- alberi di II^a grandezza = altezza a maturità 10-18 metri
- alberi di III^a grandezza = altezza a maturità < 10 metri

Arbusto (o esemplare arbustivo): pianta legnosa priva anche di uno solo dei requisiti necessari per la definizione di “albero”, così come stabilita al punto precedente.

Diametro del fusto: diametro della sezione di un fusto legnoso di un esemplare arboreo, misurato, ortogonalmente all'asse del fusto stesso, ad un'altezza di m 1,30 dal terreno.

Circonferenza del fusto: circonferenza della sezione del fusto come descritta alla definizione del “diametro” di esso.

Diametro dei rami o branche: diametro della sezione dei rami o branche misurata al termine distale della loro svasatura di raccordo con il fusto o con il ramo di ordine superiore.

Latifoglie: specie a foglia larga. Si dividono usualmente in:

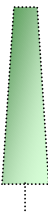
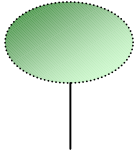
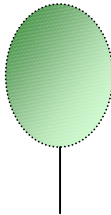
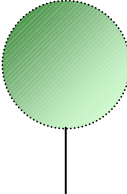
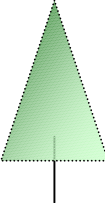
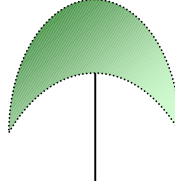
- Specie decidue. Durante il periodo di riposo vegetativo perdono le foglie.
- Specie decidue semipersistenti. Parte dell'apparato fogliare persiste, secco ed attaccato ai rami, durante il periodo invernale.
- Specie sempreverdi. Durante il periodo di riposo vegetativo non perdono le foglie.

Conifere: specie con foglia aghiforme o a scaglia. Si dividono usualmente in:

- Specie sempreverdi. Durante il periodo di riposo vegetativo non perdono le foglie.
- Specie decidue. Durante il periodo di riposo vegetativo perdono le foglie.

Portamento: esprime la forma e densità della chioma della pianta. Si divide in:

- colonnare,
- espanso,
- ovoidale,
- globoso,
- piramidale,
- piangente.

Colonnare (anche fastigiato)  Caratteristiche La chioma ed i rami aderiscono al tronco formando angoli molto stretti, minori di 30°. Es. specie: Cupressus sempervirens, Populus nigra, Thuja ssp. var., Carpinus betulus var.	Espanso  Caratteristiche I rami sono divaricati rispetto al tronco con il quale formano angoli di circa 90°, con andamento orizzontale. Es. specie: Catalpa ssp., Pinus pinea, Cedrus libani.	Ovoidale  Caratteristiche Predominanza dei rami centrali sui laterali, che formano con il tronco angoli da 40° a 70°, con andamento verso l'alto. Es. specie: Betula alba, Quercus ssp., Tilia ssp., Prunus ssp., Platanus ssp., Fraxinus ssp., Ulmus ssp.
Globoso  Caratteristiche Rami inseriti sul fusto con il quale formano angoli da 40° a 70°. Es. specie: Aesculus ssp., Olea, Sophora ssp.,	Piramidale  Caratteristiche I rami si estendono progressivamente e simmetricamente dall'asse principale formando angoli di 90°. Es. specie: Carpinus ssp., tutte le Conifere, Magnolia grandiflora.	Piangente  Caratteristiche I rami sono rivolti verso il basso. Es. specie: Salix babylonica, Betula pendula, Fraxinus pendula.

Il diametro della chioma varia a seconda del portamento. Criteri generali di identificazione, utili alla rappresentazione grafica planimetrica ed alla **conversione superficie/n. soggetti**, sono riportati nella tabella seguente:

Portamento	Raggio (m)	
	I ^a grandezza	II ^a grandezza
Colonnare	2	0,5
Ovoidale	4	1,5
Espanso	8	3
Globoso	6	2,5
Piramidale	6	3
Piangente	8	3

Potatura: taglio di parti vive della chioma di esemplare arboreo o arbustivo.

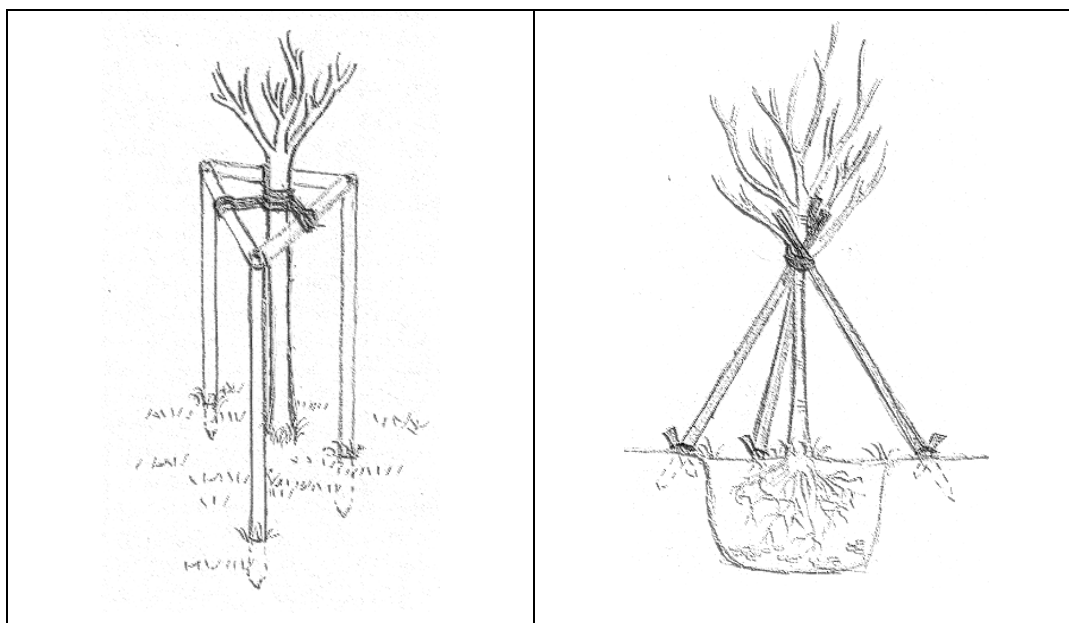
ARTICOLO 2 MODALITÀ DI MESSA A DIMORA

a) ALBERI

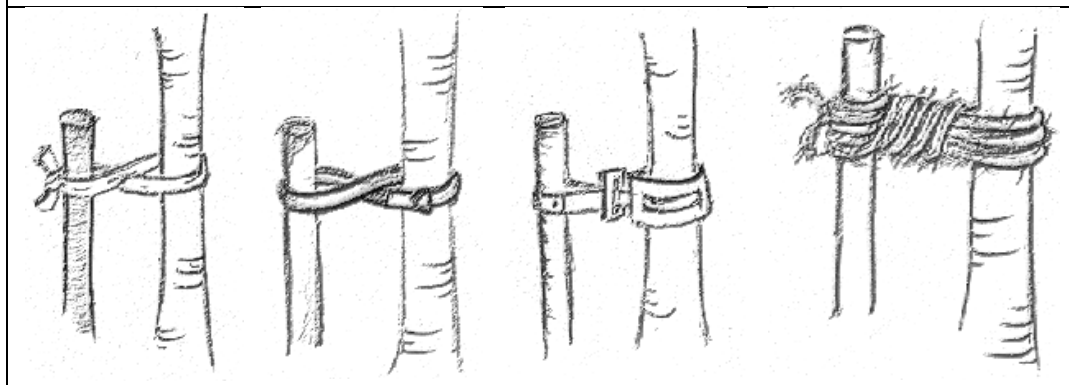
L'apertura della buca deve avere un diametro superiore di cm 40 al diametro della zolla e una profondità superiore di cm 20 all'altezza della zolla, comunque per un volume non inferiore a quello dato dal rapporto 8:1 rispetto al diametro del tronco della pianta da mettere a dimora (es. diam. cm. 10, buca cm. 80 x 80 x 80); se l'apertura della buca viene eseguita con mezzo meccanico, la buca deve essere risagomata manualmente.

Sul fondo della buca va apposto terreno sminuzzato; nel caso in cui il drenaggio non sia ottimale va aggiunto materiale drenante di spessore minimo 20 cm.

I pali tutori, laddove necessari, devono essere di legno trattato in autoclave e delle dimensioni medie di diametro cm 5/7 e dell'altezza di m 3,00 (prescrizioni specifiche scritte possono consentire anche pali di castagno pelati e appuntiti delle stesse dimensioni); i pali posti in verticale devono essere saldamente infissi sul fondo della buca, la pianta protetta nel punto di legatura ed i legacci devono essere di materiale idoneo deformabile; i pali vanno posti a terra ogni 1/3 di circonferenza, come da figura.



Esempi di tutoraggio a 3 pali



Esempi di legatura

La pianta va posta a dimora sul fondo della buca, facendo attenzione che il colletto sia in posizione corretta rispetto al piano di campagna, tenendo conto dell'assestamento del terreno stesso. La pianta deve risultare perfettamente perpendicolare.

La torba, deve essere preventivamente imbibita di acqua a saturazione e va sistemata attorno alla zolla in modo da avvolgerla.

Il concime da mescolare al terreno deve essere ternario con microelementi e a lenta cessione (minimo 3 – 4 anni).

La buca va riempita con terreno di risulta, preventivamente sminuzzato e mescolato al concime, all'esterno della torba fino a colmare la buca.

Intorno alla pianta, deve essere modellata una scodella ("tornello") per la raccolta delle acque e di adeguate dimensioni e debitamente compattata, facendo nuovamente attenzione all'altezza dal colletto.

La pianta viene legata ai pali tutori tenendo conto delle prescrizioni cautelari già citate.

L'albero va innaffiato, riempiendo con acqua almeno 3 volte la scodella, per favorire l'adesione del terreno alle radici. Nel periodo vegetativo si deve provvedere periodicamente ad irrigare quantità adeguate in mancanza di impianto d'irrigazione automatico l'operazione va eseguita manualmente.

b) ARBUSTI

L'apertura della buca deve avere un diametro di cm 20 superiore al diametro della zolla e una profondità di cm 10 superiore all'altezza della zolla.

Sul fondo della buca va posato uno strato di terreno sminuzzato o di materiale drenante a seconda dei casi per uno spessore di almeno 10 cm.

L'arbusto, preventivamente liberato dal materiale d'imballo della zolla, deve essere sistemato nella buca, facendo attenzione alla posizione del colletto, secondo la posizione naturale della pianta.

La torba, preventivamente satura di acqua deve essere sistemata attorno alla zolla in modo che l'avvolga completamente.

Il concime da mescolare al terreno deve essere ternario con microelementi e a lenta cessione (minimo 3 – 4 anni).

La buca va riempita con terreno di risulta, preventivamente sminuzzato e mescolato con concime, all'esterno della torba, fino a colmarla.

Il terreno va livellato, intorno alla buca per mezzo di zappa o rastrello facendo sempre attenzione al colletto.

L'acqua dell'innaffiamento deve saturare il terreno e fatta scorrere a pioggia sulla chioma.

Una volta messi a dimora gli arbusti, dopo aver steso l'impianto di irrigazione a goccia, si eseguirà la pacciamatura.

c) ERBACEE

Il terreno va preparato preliminarmente mediante l'uso di ripuntatore e successivamente con erpice rotante, entrambi trainati, alla profondità di cm 15.

Sulla superficie va sparsa torba fine e asciutta e quindi sul terreno concime bilanciato a lenta cessione (3/4 anni minimo),

Successivamente alla profondità di cm 8 bisogna interrare torba e concime.

La messa a dimora delle erbacee va eseguita per mezzo di trapianto a paletta.

Il terreno intorno alla erbacea deve essere sistemato a mano o con piccole zappe o rastrelli in modo da avere un aspetto uniforme ed omogeneo.

L'irrigazione va effettuata con sistema a pioggia molto fine e abbondante.

ARTICOLO 3 TAPPETI ERBOSI

Il terreno è preparato preliminarmente con l'uso di ripuntatore e successivamente con erpice rotante, entrambi trainati, alla profondità di cm 15/20, effettuando due passaggi incrociati e conferendo al terreno un ottimo piano di semina, senza affioramento di ciottoli, erbacee, radici e materiali vari.

I materiali affioranti sono raccolti e trasportati a rifiuto.

Per eliminare le erbe infestanti sia adotta, mediante nebulizzazione protetta da apposita campana, una soluzione di diserbante sistemico.

Per la copertura del terreno è impiegabile uno strato di torba resa fine ma asciutta, sabbia lavata e concime (la concimazione può essere effettuata anche contemporaneamente alla semina).

La semina è eseguita meccanicamente o per piccola superficie, a spaglio manuale incrociato. Subito dopo la semina è necessaria la rullatura del terreno per far aderire bene il seme alle particelle di terra.

La superficie è irrigata a pioggia molto fine.

Il primo sfalcio è eseguito quando il tappeto avrà raggiunto l'altezza di circa cm 6/8 riportandolo ad un'altezza di circa cm 3 e successivamente rullato.

Nella stagione vegetativa si deve provvedere periodicamente all'irrigazione con quantità adeguata d'acqua.

ARTICOLO 4 POTATURA

La potatura, quale intervento che riveste un carattere di straordinarietà può essere effettuata esclusivamente per:

- o eliminare rami secchi, lesionati o ammalati,
- o per motivi di difesa fitosanitaria,
- o per problemi di pubblica incolumità,
- o per rimuovere elementi di ostacolo alla circolazione stradale,
- o nei casi di interferenza con elettrodotti od altre reti tecnologiche preesistenti.

In tutti gli altri casi è preferibile lasciare la pianta nel suo libero sviluppo morfologico.

Le operazioni di potatura sono eseguite nel periodo di stasi vegetativa, con strumenti affilati e disinfettati, proteggendo la superficie di taglio con idonei prodotti sigillanti-disinfettanti.

Sono vietati in ambito urbano gli interventi di capitozzatura, cioè i tagli che interrompono la crescita apicale del fusto e quelli praticati su branche aventi diametro superiore a cm. 10. Fanno eccezione al divieto di cui sopra gli interventi necessari a garantire la pubblica incolumità.

Sono comunque da evitare le potature drastiche. Non va asportato mai più del 30% di massa (volume fogliare) della chioma, preferibilmente è bene non superare il 15-20%.

Le potature devono essere effettuate rispettando per quanto possibile la ramificazione naturale dell'albero, interessando branche e rami di diametro inferiore a cm. 10 (circonferenza minore di cm. 30). I tagli dovranno essere netti e rispettare il collare sulla parte residua, senza lasciare monconi.

Una potatura corretta comporta di:

- o non effettuare tagli “a filo tronco”, ma di rispettare la zona del “collare” alla base del ramo;
- o mantenere una chioma formata da almeno il 60% dei rami, distribuiti in modo regolare;
- o effettuare tagli inclinati rispetto al piano orizzontale. Ciò evita il ristagno dell'acqua meteorica sulla ferita.

Taglio corretto	Taglio non corretto	Taglio non corretto
		
Risultati		
		

Vi sono differenti tipologie di potatura:

- a) **potatura di allevamento:** effettuata su giovani piante con l'obiettivo di raggiungere il più velocemente possibile l'habitus voluto. Si tratta in genere di interventi molto leggeri per correggere, eventualmente, alcuni difetti di habitus.
- b) **Potatura di mantenimento:** viene esercitata su quelle specie allevate in forme obbligate. I tagli vengono effettuati con notevole frequenza per intervenire su rami molto piccoli.

- c) **Potatura di risanamento, di ringiovanimento, di riforma:** si tratta di operazioni a carattere straordinario, con lo scopo di eliminare branche secche o deperenti, di stimolare l'attività vegetativa di piante senescenti, o di conferire una forma più razionale a piante precedentemente potate in maniera dissennata. Sono ammessi i seguenti interventi cesori: tagli di diradamento, con l'asportazione totale di branche o di rami, e tagli di raccorciamento, con l'asportazione parziale dei suddetti.
- d) **Tagli di diradamento:** trattasi di interventi cui si ricorre, principalmente nelle caducifoglie, per operazioni straordinarie di risanamento, di ringiovanimento, o di riforma. I tagli, da effettuarsi di preferenza durante il periodo di riposo invernale, comportano la completa asportazione di una o più branche con una recisione praticata in prossimità della base delle branche stesse, in modo da evitare di lasciare un moncone la cui cicatrizzazione riesce spesso impossibile, ma evitando si recidere il "collare".
- e) **Tagli di raccorciamento di branche:** consistono nella parziale asportazione di rami e branche per contenere lo sviluppo delle piante entro un modello spaziale prefissato o, anche, quando le piante tendono ad elevarsi troppo in altezza, divenendo instabili. Per evitare l'emissione di numerose branche avventizie in prossimità del taglio, queste operazioni debbono venire eseguite con la tecnica del "taglio di ritorno". Di conseguenza il punto di intervento viene a trovarsi in corrispondenza della inserzione di un ramo o di un'altra branca di ordine inferiore. In questo modo la complessa funzione ormonale di regolazione dello sviluppo vegetativo che esercitava la "cima" non viene compromessa, ma assunta da un'altra cima, garantendo, durante la successiva stagione vegetativa, un regolare ed armonico sviluppo. Il taglio deve essere eseguito in modo tecnicamente corretto, essere obliquo e non lasciare monconi.
- f) **Tagli di raccorciamento dei rami:** tagli praticati obliquamente al di sopra di una gemma a legno o di una gemma mista con la tecnica del "taglio di ritorno". Quando l'operazione è limitata alla parte apicale del ramo viene definita "spuntatura", mentre se è molto energica e lascia solo un breve tratto di ramo, è detta "speronatura". Viene definita "cimatura", quella operazione di potatura verde consistente nella asportazione dell'apice del germoglio. Le cimature sono operazioni colturali frequentemente usate nel settore "verde ornamentale", sia su piante erbacee che arbustive ed arboree. Scopo della cimatura è di favorire lo sviluppo di molti getti laterali onde ottenere fioriture più copiose o anche di ritardare la fioritura.

Gli interventi di potatura degli alberi e delle siepi devono essere effettuati nel rispetto dei periodi di nidificazione dell'avifauna e delle norme di riferimento; in linea generale non vanno effettuati nel periodo 1 Marzo – 15 Agosto.

ARTICOLO 5 DIFESA FITOSANITARIA E CONTROLLO INFESTANTI

Per la lotta contro i parassiti sono privilegiate le misure indirette, ovvero di tipo preventivo, da attuarsi attraverso:

- o scelta di specie adeguate e impiego di piante sane nel caso di nuove piantumazioni;

- o difesa delle piante da danneggiamenti;
- o adeguata preparazione dei siti di impianto;
- o rispetto delle aree di pertinenza;
- o protezione delle superfici adiacenti alle piante da costipazione, calpestio, etc.;
- o eliminazione o riduzione al minimo degli interventi di potatura;
- o frequenti monitoraggi della presenza di parassiti.

Qualora si renda opportuno intervenire in maniera diretta a difesa della pianta sono preferite le metodologie agronomiche o biologiche, adottando gli interventi riportati in seguito; solo in caso di necessità è consentito l'uso di prodotti antiparassitari, con l'esplicito divieto di loro utilizzo nel periodo della fioritura.

Le dosi di impiego, l'epoca e le modalità di distribuzione dei prodotti antiparassitari devono limitare la dispersione dei principi attivi nell'ambiente, con obbligo di delimitare in maniera evidente le zone di intervento, prevenire l'accesso ai non addetti ai lavori ed effettuare per quanto possibile i trattamenti nelle ore di minore transito, previa tempestiva informazione agli abitanti della zona interessata.

In applicazione delle disposizioni nazionali in materia di difesa antiparassitaria è fissato altresì l'obbligo di rispettare le norme di Lotta Obbligatoria:

1- Processionaria del Pino

D.M.17 APRILE 1998 Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la Processionaria del Pino «*Thaumetopoea pityocampa*»

Piante ospiti: *Pinus nigra* e *Pinus sylvestris*; più raramente: *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Pinus pinaster*, *Pinus strobus*, *Larix* sp. e *Cedrus* sp.

È fondamentale l'asportazione meccanica e la distruzione dei nidi invernali (ove questi siano raggiungibili), oltre all'utilizzo di trappole a feromoni sia per il monitoraggio della popolazione del fitofago (individuazione dei periodi di volo e di ovideposizione) che per la cattura massale dei maschi. Le trappole, del tipo ad imbuto, vanno installate verso la metà di giugno in posizione medio-alta. Per gli interventi di cattura massale in parchi e giardini si consigliano 6-8 trappole per ettaro, distanti tra loro 40-50 metri, mentre nelle pinete, occorre installare una trappola ogni 100 metri lungo il perimetro e le strade d'accesso. In caso di necessità di trattamento insetticida, utilizzare prodotti a base di *Bacillus thuringiensis* ssp. *kurstaki*, da distribuire contro le larve giovani verso fine agosto – inizio settembre.

2- Cancro colorato del Platano

D.M. 17 APRILE 1998 Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il Cancro colorato del Platano «*Ceratocystis fimbriata*»

Piante ospiti: *Platanus orientalis*, *Platanus occidentalis*, *Platanus acerifolia*.

Abbattimenti delle piante infette

Vanno effettuati nei periodi asciutti dell'anno, secondo le prescrizioni del Servizio Fitosanitario Regionale. Si procederà a partire dalle piante di rispetto verso quelle sicuramente malate o morte, avendo cura di ridurre al massimo il rischio di dispersione della segatura (impiegando, ove possibile motoseghe attrezzate per il recupero della segatura o ricoprendo il terreno con robusti teli di plastica, oppure facendo ricorso ad aspiratori, bagnando eventualmente la segatura con soluzioni disinfettanti). Dopo il taglio delle piante, le ceppaie dovranno essere totalmente estirpate con

cavaceppi o ruspe. E' consentito anche solo il taglio del ceppo e delle radici affioranti ad almeno 20 cm sotto il livello del suolo seguito dalla disinfezione delle buche con appositi prodotti fungicidi o, in caso di impossibilità, il taglio al livello del suolo devitalizzando poi la parte residua delle radici con idonei diserbanti ed anticrittogamici uniti a mastici o colle vinaviliche.

Trasporto e smaltimento del legname infetto.

Se i residui degli abbattimenti non vengono distrutti sul posto, il loro trasporto dovrà avvenire nel più breve tempo possibile su camion telonati o comunque avendo cura di coprire accuratamente il carico. I mezzi che effettuano il trasporto devono essere muniti di apposita autorizzazione rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale. Al Servizio Fitosanitario dovranno inoltre essere comunicate le modalità di smaltimento del legname infetto: distruzione con il fuoco sul luogo dell'abbattimento o in area limitrofa ma lontana da altri platani, incenerimento mediante combustione in inceneritori o centrali termiche, smaltimento in discarica con immediata copertura, conferimento a industrie per la trasformazione in carta, cartone o pannelli, o per il trattamento Kiln Dried.

Potature dei platani

Nelle aree già infette da cancro colorato gli interventi di potatura sono vietati fino alla completa eliminazione dei focolai di infezione. I tagli saranno limitati esclusivamente ai casi in cui le piante risultino pericolose per la pubblica incolumità e dovranno essere effettuati coprendo le superfici con diametro pari o superiore a 10 cm con prodotti o mastici contenenti fungicidi, disinfettando, inoltre, nel passaggio da una pianta all'altra, gli attrezzi di taglio con sali quaternari di ammonio all'1% o con soluzioni di ipoclorito di sodio al 2% o con alcool etilico al 60%. Anche nelle aree esenti da cancro colorato le operazioni di potatura devono essere limitate ai casi di effettiva necessità ed eseguite in un periodo asciutto durante il riposo vegetativo delle piante, applicando le stesse misure profilattiche sopraindicate.

3- Colpo di fuoco batterico

D.M. 27 MARZO 1996 Lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico «*Erwinia amylovora*, varietà *amylovora*».

Piante ospiti: rosacee ornamentali (*Amelanchier sp.*, *Chaenomeles japonica*, *Cotoneaster horizontalis*, *Cotoneaster salicifolius*, *Crataegus monogyna*, *Crataegus oxyacantha*, *Cydonia sp.*, *Eriobotrya japonica*, *Malus sp.*, *Mespilus germanica*, *Potentilla sp.*, *Pyracantha sp.*, *Pyrus sp.*, *Rubus fruticosus*, *Sorbus sp.*).

Qualora accertata, la presenza della batteriosi va segnalata al Servizio Fitosanitario Regionale. Vanno asportate entro il più breve tempo possibile tutte le parti infette, tagliando ad almeno 50 cm sotto l'alterazione visibile, o eliminata l'intera pianta in caso di infezione sull'asse principale. Gli attrezzi (coltelli, forbici, ecc.) usati per le ispezioni e per la rimozione delle parti colpite o sospette vanno sempre disinfettati ogni volta con ipoclorito di sodio al 2 %, alcool etilico al 60 % o benzalconio cloruro allo 0,1-0,3%; tutti gli organi asportati vanno bruciati.

4- Sharka

D.M. 29 NOVEMBRE 1996 Lotta obbligatoria contro il virus della Vaiolatura delle drupacee «*plum pox virus (PPV)*» - Sharka -

Piante ospiti: specie appartenenti al genere *Prunus*.

Le piante a dimora risultate infette devono essere, al più presto, estirpate per intero e distrutte, sotto il controllo del Servizio Fitosanitario Regionale, a cura ed a spese dei proprietari o conduttori del fondo. Qualora la percentuale di piante infette risulti uguale o superiore al 10% il Servizio Fitosanitario Regionale può disporre l'estirpazione e la distruzione anche dell'intero impianto. (art.4 D. 29/11/96). Quando in una pianta si riscontrano i sintomi del PPV si abbate sempre

l'intera pianta, in quanto il virus é già presente in tutto l'albero, anche se i sintomi vengono osservati su poche foglie (quelli in cui la concentrazione del virus è maggiore).

Il controllo della vegetazione spontanea deve essere differenziato in relazione alle funzioni svolte dalle diverse tipologie di spazi a verde:

- o in parchi, giardini pubblici, aree a verde e in aree a maggiore fruizione, devono essere utilizzati mezzi di tipo agronomico (lavorazioni preparatorie, pacciamatura, etc.),
- o in aree private ad uso pubblico non è consentito l'uso di prodotti chimici e diserbanti;
- o per alberature stradali e piccole aiuole, oltre ai mezzi agronomici, è ammesso l'intervento con erbicidi, ovvero mediante prodotti ad azione residuale, nel periodo autunno-inverno e nei primi anni di impianto, e con erbicidi fogliari nel periodo primavera-estate.

Per quanto concerne le specie rampicanti, sono consentiti tutti gli interventi di contenimento e di limitazione dell'aggressione alle specie arboree; in caso si renda opportuno eliminare le specie rampicanti, per problemi connessi alla stabilità degli alberi sui quali si sviluppano, sarà necessario asportare le parti tagliate, non lasciandole seccare su fusti e rami delle alberature.

Nelle aree di parchi e giardini urbani la presenza delle specie rampicanti deve essere salvaguardata, per contribuire all'incremento delle biodiversità.

ARTICOLO 6 MONITORAGGIO DEI PARASSITI E DELLE FITOPATIE

Al fine di individuare tempestivamente la presenza di parassiti sulle piante e di stimarne il rischio di danno, dovranno essere effettuati frequenti monitoraggi, soprattutto nei periodi critici dal punto di vista fitosanitario, secondo le modalità indicate di seguito.

Insetti e acari

- Afidi e psille (*Cynara cupressi*, *Cynara cedri*, *Eucallipterus tiliae*, *Lachnus longipes*, *Phylloxera ilicis* – *Acizzia* sp. ecc.): i rilievi visivi vanno eseguiti sulla chioma durante il periodo vegetativo e sono rivolti all'individuazione delle colonie; nel corso dei controlli va verificata la presenza di nemici naturali (in particolare Coccinellidi, Crispidi, Sirfidi e Antocoridi).
- Tingide del platano (*Corythuca ciliata*): l'insetto sverna come adulto sotto le placche della corteccia; in primavera gli adulti escono e vanno a deporre le uova sulla pagina inferiore delle foglie dalle quali nasceranno le neanidi; dalla ripresa vegetativa in poi osservare la pagina inferiore delle foglie di platano per rilevare la presenza delle prime neanidi; la tingide svolge tre generazioni all'anno.
- Tripide delle ornamentali (*Heliothrips haemorrhoidalis*): colonizza la pagina inferiore dei viburni, del lauroceraso, delle azalee, ecc.; sulla pagina superiore si evidenzia uno scolorimento del lembo e in seguito può defogliare completamente la pianta causandone un forte deperimento; a questi danni si sommano quelli derivanti dalla presenza delle numerosissime macchie escrementizie nerastre che imbrattano e deturpano le parti infestate; sverna come adulto sulle piante infestate, fra i detriti superficiali del suolo; svolge più generazioni all'anno con deposizione delle uova a scalare e pertanto sulle

piante possiamo trovare contemporaneamente i diversi stadi di sviluppo dell'insetto.

- Cocciniglie (*Eupulvinaria hydrangeae*, *Icerya purchasi*, *Ceroplastes rusci*, *Pulvinaria vitis*, *Coccus esperidium*, ecc.): i rilievi visivi vanno eseguiti durante il periodo vegetativo, al fine di individuare le forme giovanili su foglie, rami e tronchi e i sintomi attribuibili al loro attacco (crescita stentata, disseccamenti generalizzati) e durante l'inverno, per individuare le forme svernanti sugli organi legnosi.
- Metcalfa (*Metcalfa pruinosa*): a partire dal mese di maggio va controllata la vegetazione delle piante particolarmente infestate negli anni precedenti; la metcalfa trascorre l'inverno come uovo posto nelle screpolature della corteccia e nella seconda metà di maggio nascono le neanidi che, attraverso alcuni stadi e la fase di ninfa, si trasformano in adulti verso la fine di giugno-luglio; svolge una sola generazione all'anno.
- Lepidotteri defogliatori: i controlli visivi hanno lo scopo di individuare le giovani larve e vanno condotti in particolare sulle piante maggiormente attaccate negli anni precedenti; il monitoraggio degli adulti si effettua attraverso l'impiego di trappole a feromoni, da installare sulle piante in posizione medio-alta, prima dell'inizio del volo degli adulti.
- Ifantria americana (*Hyphantria cunea*): se non vengono collocate trappole innescate con feromone specifico è necessario, ai primi di giugno e alla fine di luglio, in corrispondenza cioè delle due generazioni all'anno che compie, verificare l'eventuale presenza dei caratteristici nidi sericei sulle foglie più giovani, soprattutto di gelso e acero negundo;
- Limantria (*Lymantria dispar*): i controlli vanno effettuati in maggio, sulla chioma delle querce e di altre latifoglie.
- Processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*): i rilievi vanno effettuati a partire da agosto, principalmente su pino nero, pino silvestre e pino marittimo; ulteriori controlli devono essere effettuati nei mesi invernali alla ricerca dei caratteristici nidi entro i quali svernano le larve (queste sono provviste di peli urticanti che, liberati nell'ambiente, possono provocare gravi irritazioni).
- Minatrice fogliare dell'ippocastano (*Cameraria ohridella*): installare a fine marzo-inizio aprile trappole di tipo trap-test, innescate con il feromone sessuale specifico, a 2-3 metri di altezza da terra; il controllo delle trappole va effettuato tutte le settimane, annotando anche la eventuale presenza di mine fogliari, e il feromone va sostituito ogni 4-5 settimane; non bisogna confondere le mine con le necrosi fogliari causate da *Guignardia aesculi* o da fisiopatie: è quindi utile guardare la foglia controluce per identificare la larva o la crisalide al suo interno; la *Cameraria* svolge 3 – 4 generazioni all'anno.
- Lepidotteri xilofagi (*Cossus cossus*, *Zeuzera pyrina*): le trappole a feromoni, posizionate dall'inizio di maggio alla fine di settembre, permettono il monitoraggio e la cattura di massa degli adulti; le trappole possono essere innescate con i feromoni di entrambe le specie, avendo cura di collocarle nella parte alta della chioma e di sostituire periodicamente i dispenser; occorre verificare la presenza delle larve, evidenziata da fori con fuoriuscita di rosura nel colletto, nella parte inferiore del fusto e nei rami.

- Coleotteri xilofagi (*Cerambix cerdo*, *Saperda carcharias*, ecc.): su tronco e rami infestati controllare la presenza di fori di sfarfallamento degli adulti che, a seconda della specie, possono misurare da poco più di un millimetro ad oltre un centimetro di diametro; in molti casi, la presenza di larve o adulti all'interno delle piante è evidenziata dalla fuoriuscita di rosura dai fori.
- Ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*): i rilievi visivi vanno eseguiti sulle foglie, in particolare sulla pagina inferiore, durante il periodo vegetativo, soprattutto in estate.

Funghi

La presenza di malattie sulle piante deve essere ricercata in particolare per i seguenti patogeni:

- Cancro colorato del platano (*Ceratocystis fimbriata*): importante risulta una ispezione generale delle alberate verificando la presenza di individui morti, il disseccamento di alcune branche, uno sviluppo generale stentato della pianta e l'eventuale emissione di polloni alla base; in caso di infezione sul fusto si notano dei cancri più o meno estesi sui quali si formano depressioni e fessurazioni; la corteccia assume una colorazione caffelatte, si screpola e il legno sottostante imbrunisce fino a raggiungere un colore bluastro; la diffusione degli imbrunimenti è spesso a "macchia di leopardo" e non continua.
- Antracnosi del platano (*Apignomonina platani*): provoca a fine inverno la formazione di cancreti sui rametti dell'anno precedente, quindi la necrosi delle gemme o la successiva necrosi di germogli e foglioline; il disseccamento delle foglie adulte parte tipicamente dalle nervature, per poi espandersi a tutta la lamina; si può avere pertanto una defoliazione più o meno marcata a cui segue una riemissione vegetativa estiva con formazione di scopazzi; nel caso di elevata sensibilità varietale e di attacchi ripetuti negli anni, il patogeno può portare la pianta ad un evidente deperimento.
- Oidio o mal bianco, i controlli vanno effettuati da maggio fino ad agosto-settembre su tutte le parti verdi delle piante, in particolare su rosa, lauroceraso, maonia, evonimo.
- Cancri corticali e rameali: i controlli sulle parti legnose vanno effettuati in autunno, su piante ove è stata accertata la presenza della malattia, in particolare modo su siepi di lauroceraso.

ARTICOLO 7 PIANO DI SALVAGUARDIA DEL VERDE ESISTENTE

Durante la fase di cantiere per la realizzazione del progetto, per il verde esistente sono previste idonee misure di protezione atte a garantire le minori ripercussioni sulle condizioni microstazionali che possono influenzare lo sviluppo e l'integrità della struttura fisica.

Protezione del tronco e chioma

Gli alberi sono da proteggere con materiali idonei, deformabili, non rigidi (es. tavolato in legno di almeno mt. 2,00 di altezza, con interposto materiale cuscinetto da fissare senza l'uso di chiodi o filo di ferro) posizionati lungo il fusto in posizione idonea ad escludere ferite al tronco da parte di urti accidentali con macchinari e mezzi in movimento. In caso

di necessità (es. in vicinanza a fabbricato in ristrutturazione) si adottano misure di protezione della chioma dell'albero (es. imbragatura con teli o piegatura a mezzo di idonee legature).

Depositi

Nella zona delle radici (pari alla proiezione della chioma al suolo) non va depositato in nessun caso materiale da costruzione, carburante, macchine da cantiere e in particolare nessuna betoniera; l'acqua di lavaggio, in particolare quelle con polveri di cemento è da evitare, in caso contrario è da convogliare lontano dalle radici.

Depositi di humus/modifiche del terreno

Nella zona sotto chioma non sono depositati materiali terrosi. Ricarichi e abbassamenti di terreno sono permessi solo in casi eccezionali e tecnicamente motivati in sede progettuale.

Livellamenti

Lavori di livellamento del terreno nella zona della chioma sono da eseguire a mano.

Impiego di macchinari

Nella zona della chioma non è permesso il lavoro con macchine. Gli accessi di cantiere sono da coprire con piastre di acciaio o con uno strato di calcestruzzo magro posato sopra un foglio di plastica con uno spessore minimo di 20 cm. Agli accessi asfaltati è possibile transitare con veicoli fino ad un massimo di 3,5 ton.

Costipamento

Il costipamento, come la vibratura, non è permesso nella zona delle radici (usare il rullo compressore solo il minimo indispensabile).

Lavori di scavo

La posa di tubazioni è da eseguire fuori dalla chioma dell'albero. I lavori di scavo nella zona delle radici (zona della chioma) sono da eseguire a mano. Le radici fino a 3 cm di diametro sono da tagliare in nodo netto e da medicare a regola d'arte (lavoro da specialisti). Radici più grosse sono da sottopassare con tubazioni e vanno protette contro il disseccamento (es. con juta o PVC).

Scavi

Gli scavi nella zona degli alberi non devono restare aperti più di 2 settimane, con tempo umido non più di 3 settimane.

In caso di interruzione dei lavori è opportuno riempire provvisoriamente o coprire le radici con una stuoia inumidita da mantenere tale. In caso di pericolo di gelo le pareti dello scavo nella zona delle radici sono da coprire con materiale isolante.

Olio, carburante, prodotti chimici

In caso di incidente sversamento di tali liquidi avvertire immediatamente i vigili del fuoco. Per piccole perdite vi è l'obbligo di immediato asporto del materiale inquinato.

TITOLO II – SCHEDE TIPO

ARTICOLO 8 RASSEGNA DELLE TIPOLOGIE A VERDE

Con riferimento alla definizione delle unità d'intervento di cui all'art. 10 del Regolamento, si riportano di seguito le schede tipo delle strutture a verde impiegabili sul territorio comunale.

Spazi urbani

<i>Schede</i>	<i>Unità d'intervento</i>
1U - FILARE ARBOREO prima grandezza	A2, C2, E1, E2, E3
2U - FILARE ARBOREO seconda grandezza	A2, C2, E1, E2, E3
3U - FILARE ARBOREO terza grandezza	C2, E1, E2, E3
4U - FILARE PARCHEGGI	E5
5U - SIEPE MONOFILARE arboreo-arbustiva	A2, A3, A4, A5, B1, B2, B3, C2, E1, E3
6U - SIEPE MONOFILARE arbustiva	A3, A4, A5, B1, B2, B3, C2, E3
7U - SIEPE INERME arboreo-arbustiva	C1, C2, C4, C5
8U - SIEPE SCHERMANTE arboreo-arbustiva	A2, A3, B1, C3, C4, E2
9U - SIEPE SCHERMANTE arbustiva	A3, A4, A5, B1, B2, B3, C3, C4, E2, E5
10U - ALBERI ISOLATI parcheggi	E5
11U - ALBERI ISOLATI verde cimiteriale	C3

Spazi aperti

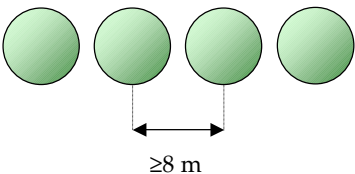
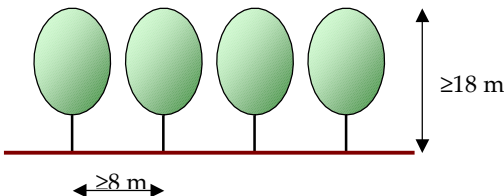
<i>Schede</i>	<i>Unità d'intervento</i>
1A - FILARE ARBOREO prima grandezza	D7, E1, E2, E4
2A - FILARE ARBOREO seconda grandezza	D7, E1, E2, E4
3A - FILARE ARBOREO terza grandezza	D7, E1, E2, E4
4A - SIEPE MONOFILARE arboreo-arbustiva planiziale	D1, D2, D3, D4, D5, D6, D7, E4
5A - SIEPE BIFILARE arboreo-arbustiva planiziale	D1, D2, D3, D4, D5, D6, D7
6A - SIEPE MONOFILARE arbustiva	D2, D3, D6, E4
7A - SIEPE SCHERMANTE arboreo-arbustiva	D2, D3, D4, D5, D6, D7
8A - SIEPE RIPARIALE arboreo-arbustiva	D5, D6, E4
9A - BOSCO PLANIZIALE	A2, C1, C4, D2, D3, D4
10A - ALBERI ISOLATI	D1, D2, D3, D4, D5, D6, D7
11A - VEGETAZIONE ACQUATICA	D5

Trattasi di schemi tipologici che hanno carattere orientativo, finalizzate ad una progettazione appropriata degli spazi urbani ed aperti, secondo le caratteristiche ecologiche, strutturali, di adattabilità delle singole specie, nonché di guida allo sviluppo di un arredo verde con valenza anche paesaggistica ed ambientale.

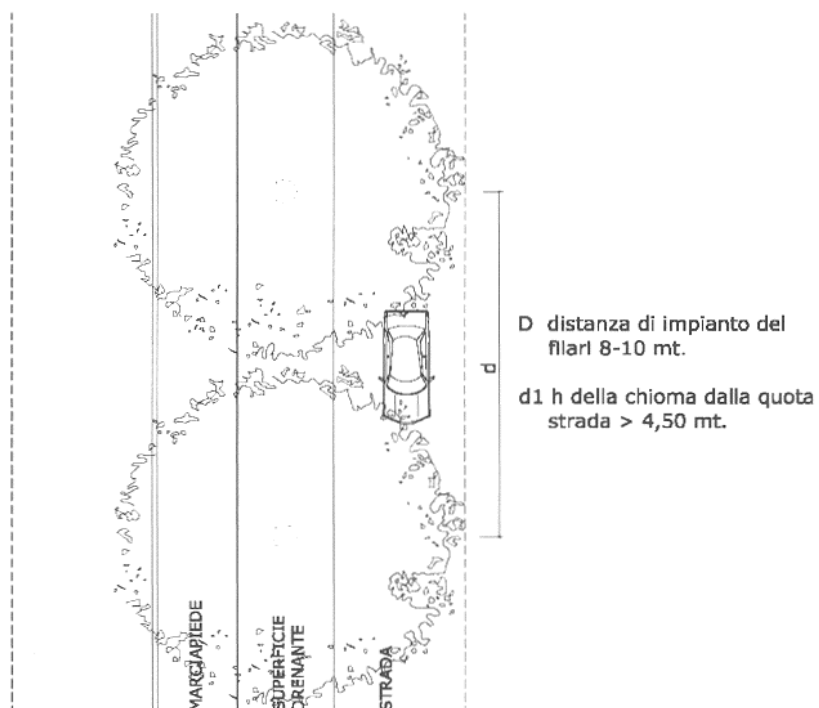
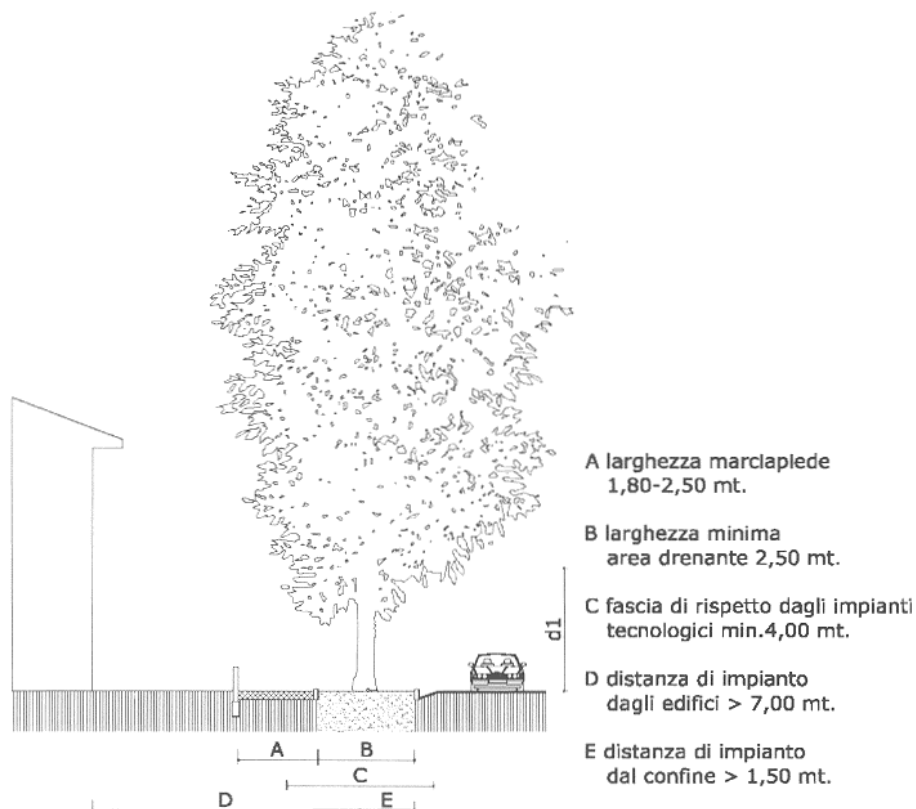
Scostamenti dalle tipologie e composizioni indicate sono sempre possibili in ragione di specifiche esigenze progettuali e/o gestionali dell'elemento vegetazionale, da motivare adeguatamente in sede di richiesta di autorizzazione.

ARTICOLO 9 SCHEDE TIPO SPAZI URBANI

Codice	1U	Descrizione	FILARE ARBOREO prima grandezza
--------	----	-------------	--------------------------------

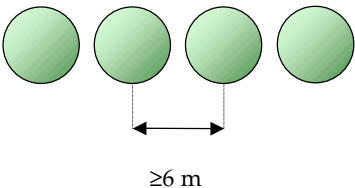
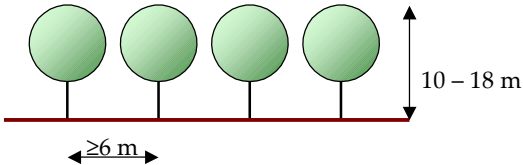
Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree: Platano (<i>Platanus acerifolia</i>) Tiglio (<i>Tilia x vulgaris</i>) Frassino del Caucaso (<i>Fraxinus angustifolia</i>) Bagolaro (<i>Celtis australis</i>) Acero riccio (<i>Acer platanoides</i>) Acero di monte (<i>Acer pseudoplatanus</i>) Ginkgo (<i>Ginkgo biloba</i> “fastigiata”) (maschio) Sofora (<i>Sophora japonica</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): • A2 - Parco urbano, • C2 - Pertinenza sportiva, • E1 - Viabilità di previsione, • E2 - Viabilità generatrice d'inquinamento, • E3 - Percorsi ciclopedonali. Governo: altofusto Distanze: dalla carreggiata = 1,5 metri dagli edifici = 7 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall'asse pianta Accorgimenti tecnici: area non pavimentata drenante larga almeno 2,5 metri (mq 7).

Sezione tipo

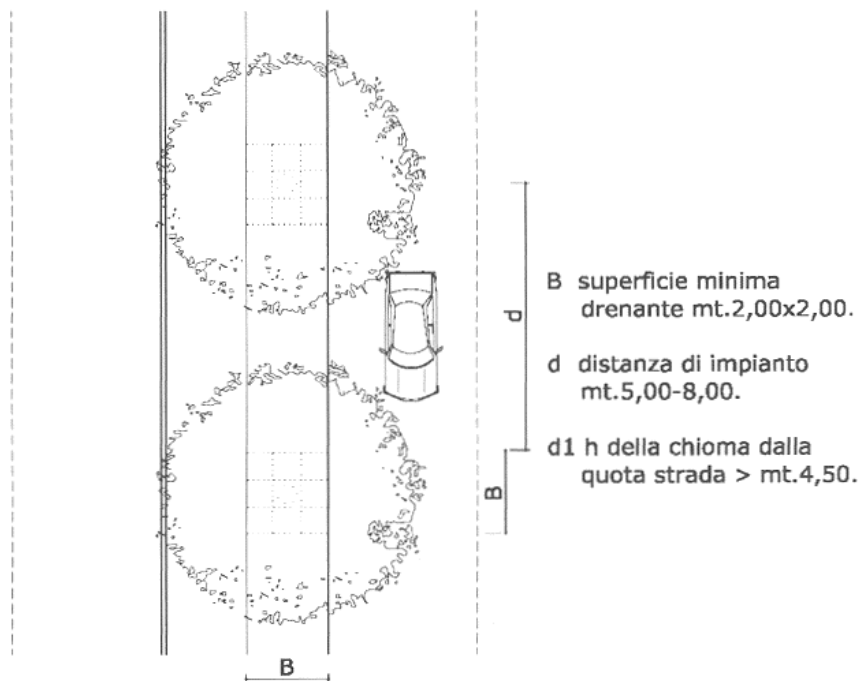
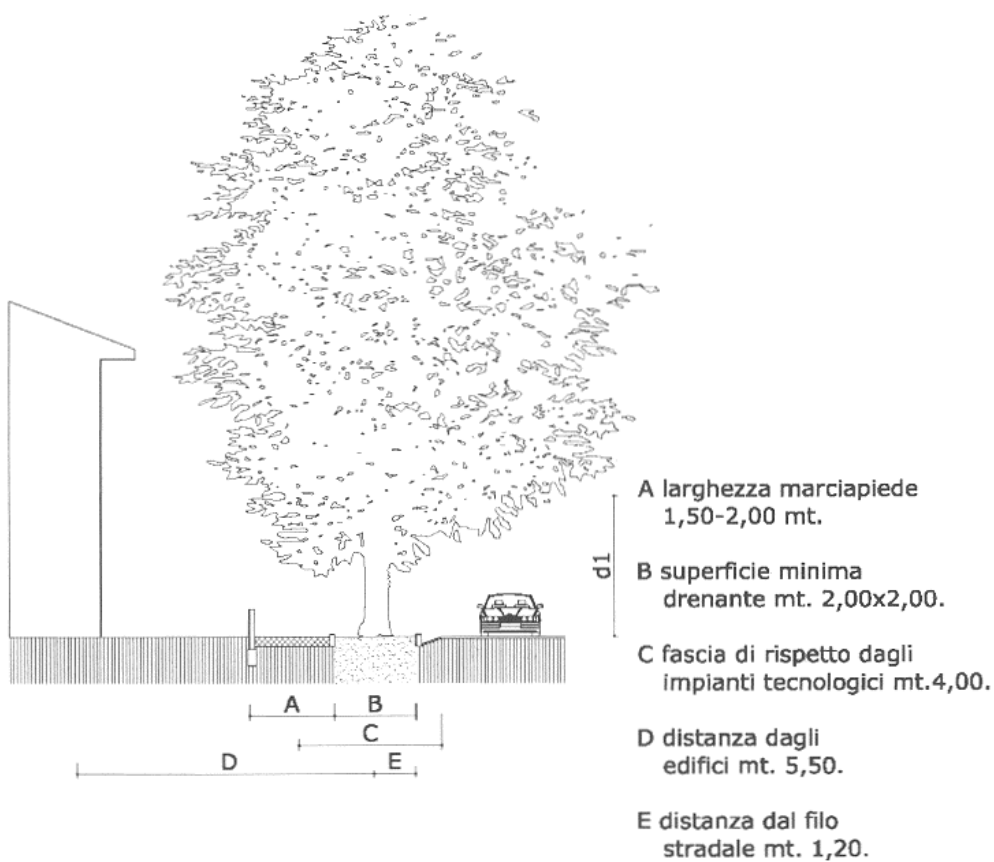


Tratto da Verde Urbano – Maggioli Editore

Codice	2U	Descrizione	FILARE ARBOREO seconda grandezza
---------------	----	--------------------	----------------------------------

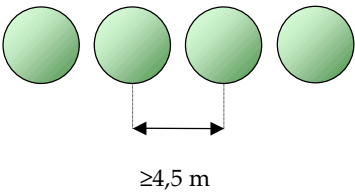
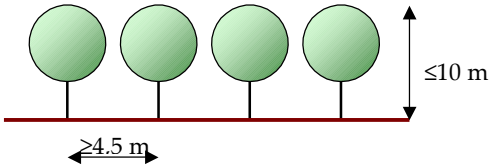
Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree: Ontano napoletano (<i>Alnus cordata</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Liquidambar (<i>Liquidambar styraciflua</i>) Farnia fastigiata (<i>Quercus robur</i> “fastigiata”) Acero americano (<i>Acer negundo</i>) Sorbo (<i>Sorbus intermedia</i>)	Unità d’intervento (rif. art. 10 Reg.): • A2 - Parco urbano, • C2 - Pertinenza sportiva, • E1 - Viabilità di previsione, • E2 - Viabilità generatrice d’inquinamento, • E3 - Percorsi ciclopedonali. Governo: altofusto Distanze: dalla carreggiata = 1,2 metri dagli edifici = 5,5 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall’asse pianta Accorgimenti tecnici: area non pavimentata drenante larga almeno 2 metri (mq 4).

Sezione tipo

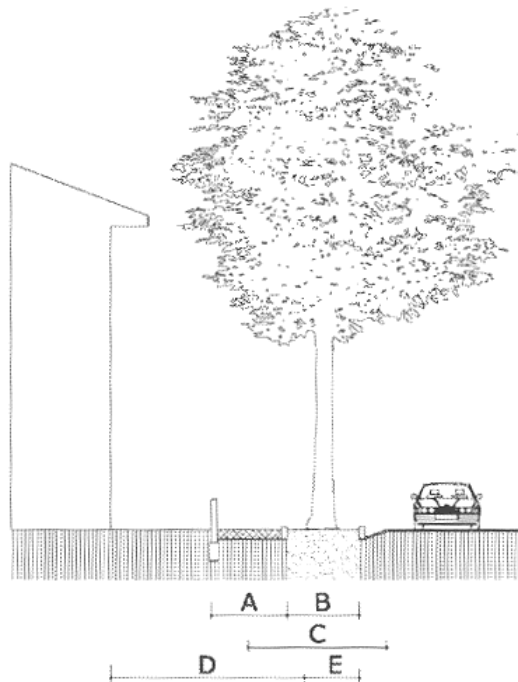


Tratto da Verde Urbano – Maggioli Editore

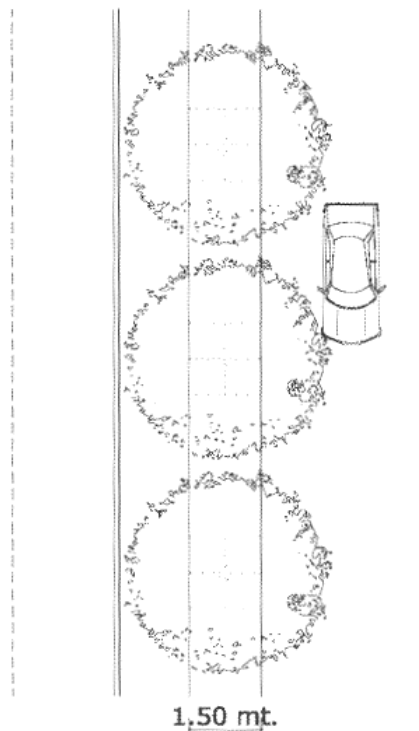
Codice	3U	Descrizione	FILARE ARBOREO terza grandezza
---------------	----	--------------------	--------------------------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree: Sorbo di Svezia (<i>Sorbus intermedia</i>) Robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> “<i>umbraculifera</i>”) Lagerstroemia (<i>Lagerstroemia indica</i>) Frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i> “<i>globosum</i>”) Acero riccio (<i>Acer platanoides</i> “<i>globosum</i>”, <i>A. p.</i> “<i>leopoldii</i>”) Gelso nero (<i>Morus nigra</i>)	Unità d’intervento (rif. art. 10 Reg.): • C2 - Pertinenza sportiva, • E1 - Viabilità di previsione, • E2 - Viabilità generatrice d’inquinamento, • E3 - Percorsi ciclopedonali. Governo: altofusto Distanze: dalla carreggiata = 1 metro dagli edifici = 4 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall’asse pianta Accorgimenti tecnici: area non pavimentata drenante larga almeno 1,5 metri (mq 3)

Sezione tipo



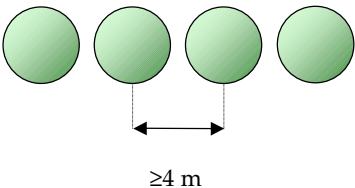
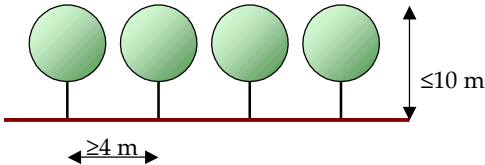
- A larghezza marciapiede
> 1,50 mt.
- B larghezza minima
area drenante 1,50 mt.
- C fascia rispetto impianti
tecnologici 4,00 mt.
- E distanza minima di impianto
dal filo stradale > 1,00 mt.



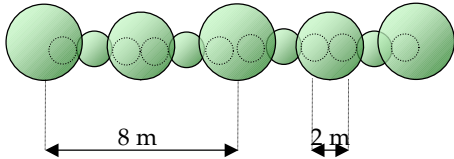
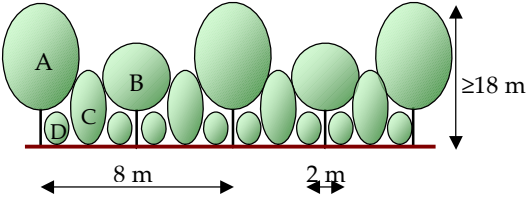
- d distanza di impianto
mt. 4,00-5,00.
- d1 altezza della chioma dalla
quota strada > mt. 4,50.

Tratto da Verde Urbano – Maggioli Editore

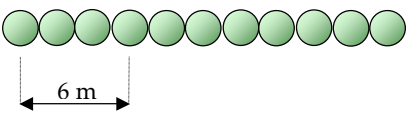
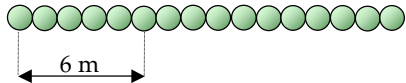
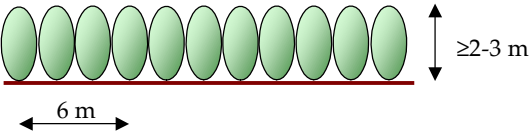
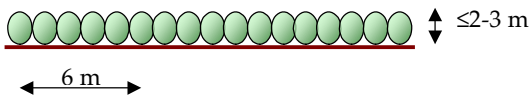
Codice	4U	Descrizione	FILARE PARCHEGGI
---------------	----	--------------------	------------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree: Acacia di Costantinopoli (<i>Albizia julibrissin</i>) Acero riccio (<i>Acer platanoides</i> “<i>globosum</i>”, <i>A. p.</i> “<i>leopoldii</i>”) Acero rosso (<i>Acer rubrum</i>) Liquidambar (<i>Liquidambar styraciflua</i>) Lagerstroemia (<i>Lagerstroemia indica</i>) Acero americano (<i>Acer negundo</i>) Corniolo (<i>Cornus florida</i>)	Unità d’intervento (rif. art. 10 Reg.): E5 - Parcheggi. Governo: altofusto Distanze: dalla piazzola = 1 metro dagli edifici = 4 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall’asse pianta Accorgimenti tecnici: Va mantenuta un’area circostante la pianta non pavimentata e drenante larga almeno 1,5 metri. Lo spazio va protetto da idonei dispositivi atti ad evitare l’urto con i veicoli in sosta. Al fine di migliorare la permeabilità delle superfici è preferibile l’impiego di piazzole con sistemi a verde (es. “celle a nido d’ape” in materiale plastico o in cls).

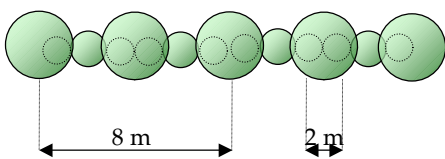
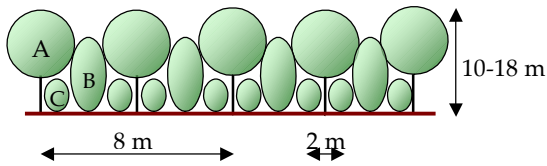
Codice	5U	Descrizione	SIEPE MONOFILARE arboreo-arbustiva
---------------	----	--------------------	------------------------------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree I^a grandezza (A): Platano (<i>Platanus acerifolia</i>) Tiglio (<i>Tilia x vulgaris</i>) Frassino del Caucaso (<i>Fraxinus angustifolia</i>) Acero riccio (<i>Acer platanoides</i>) Acero di monte (<i>Acer pseudoplatanus</i>) Arboree II^a grandezza (B): Ontano napoletano (<i>Alnus cordata</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Farnia fastigiata (<i>Quercus robur</i> “fastigiata”) Acero americano (<i>Acer negundo</i>) Sorbo (<i>Sorbus intermedia</i>) Arbustive (C): Ligustro (<i>Ligustrum vulgaris</i>) Ligustro del Giappone (<i>Ligustrum japonicum</i>) Ibisco (<i>Hibiscus syriacus</i>) Agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>) Kerria (<i>Kerria japonica</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Acero campestre (<i>Acer campestre</i>) Lonicera (<i>Lonicera nitida</i>) Arbustive (D): Berberis ssp. Deutzia (<i>Deutzia gracilis</i>) Ligustro a foglie ovali (<i>Ligustrum ovalifolium</i>) Mahonia (<i>Mahonia aquifolium</i>) Pallon di Maggio (<i>Viburnum opulus</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): • A2 - Parco urbano, • A3 - Aree soggette a PUA, • A4 - Aree consolidate, • A5 - Aree a standard, • B1 - Aree soggette a PUA, • B2 - Aree consolidate, • B3 - Aree a standard, • C2 - Pertinenza sportiva, • E1 - Viabilità di previsione, • E3 - Percorsi ciclopeditoni. Governo: alto fusto (A, B) – ceduo (C, D) Distanze: dalla carreggiata = 1,5 metri dagli edifici = 5,5 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall'asse siepe Accorgimenti tecnici: area non pavimentata drenante larga almeno 2 metri (mq 4).

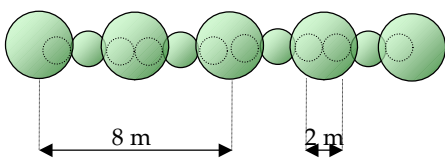
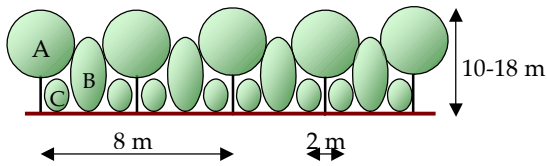
Codice	6U	Descrizione	SIEPE MONOFILARE arbustiva
---------------	----	--------------------	----------------------------

Pianta	Prospetto
A  B 	A  B 
Specie preferibili	Note tecniche
Arbustive alte (A): Ligustro (<i>Ligustrum vulgaris</i>) Ligustro del Giappone (<i>Ligustrum japonicum</i>) Ibisco (<i>Hibiscus syriacus</i>) Olivio di Boemia (<i>Elaeagnus angustifolia</i>) Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Acero campestre (<i>Acer campestre</i>) Lonicera (<i>Lonicera nitida</i>) Arbustive basse (B): Berberis ssp. Deutzia (<i>Deutzia gracilis</i>) Ligustro a foglie ovali (<i>Ligustrum ovalifolium</i>) Mahonia (<i>Mahonia aquifolium</i>) Pallon di Maggio (<i>Viburnum opulus</i>) Oleandro (<i>Nerium oleander</i>) Piracanta (<i>Pyracantha coccinea</i>) Hebe (<i>Hebe buxifolia</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): • A3 - Aree soggette a PUA, • A4 - Aree consolidate, • A5 - Aree a standard, • B1 - Aree soggette a PUA, • B2 - Aree consolidate, • B3 - Aree a standard, • C2 - Pertinenza sportiva, • E3 - Percorsi ciclopedonali. Governo: ceduo Distanze: dalla superficie pavimentata = 1 metro dagli edifici = 3 metri dai confini = 1,5 metri (A), 0,5 metri (B) da impianti tecnologici = 1,5 metri dall'asse siepe Accorgimenti tecnici: area non pavimentata drenante larga almeno 1 metro.

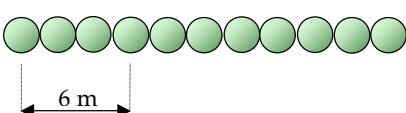
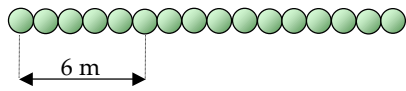
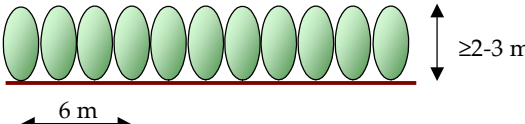
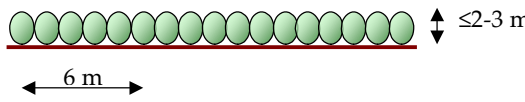
Codice	7U	Descrizione	SIEPE INERME arboreo-arbustiva
---------------	----	--------------------	--------------------------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree II^a grandezza (A): Ontano napoletano (<i>Alnus cordata</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Farnia fastigiata (<i>Quercus robur</i> “fastigiata”) Acero americano (<i>Acer negundo</i>) Sorbo (<i>Sorbus intermedia</i>) Arbustive (B): Ibisco (<i>Hibiscus syriacus</i>) Kerria (<i>Kerria japonica</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Acero campestre (<i>Acer campestre</i>) Lonicera (<i>Lonicera nitida</i>) Arbustive (C): Deutzia (<i>Deutzia gracilis</i>) Ligustro a foglie ovali (<i>Ligustrum ovalifolium</i>) Pallon di Maggio (<i>Viburnum opulus</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): • C1 - Pertinenza scolastica, • C2 - Pertinenza sportiva, • C4 - Pertinenza sanitaria, • C5 - Aree attrezzate a verde gioco e sport. Governo: alto fusto (A, B) – ceduo (C, D) Distanze: dagli edifici = 5,5 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall'asse siepe Accorgimenti tecnici: area non pavimentata drenante larga almeno 2 metri (mq 4). Specie da evitare <u>mortalmente velenose</u>: Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>) Lauroceraso (<i>Prunus laurocerasus</i>) Vitalba (<i>Clematis vitalba</i>) Specie da evitare <u>altamente velenose</u>: Faggio (<i>Fagus sylvatica</i>) Oleandro (<i>Nerium oleander</i>) Azalea (<i>Rhododendron azalea</i>) Tasso (<i>Taxus baccata</i>) Maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>)

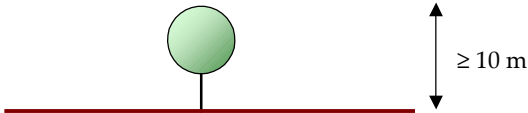
Codice	8U	Descrizione	SIEPE SCHERMANTE arboreo-arbustiva
---------------	----	--------------------	------------------------------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree II^a grandezza (A): Ontano napoletano (<i>Alnus cordata</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Leccio (<i>Quercus ilex</i>) Acero americano (<i>Acer negundo</i>) Sorbo (<i>Sorbus intermedia</i>) Arbustive (B): Oleandro (<i>Nerium oleander</i>) Ligustro del Giappone (<i>Ligustrum japonicum</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Acero campestre (<i>Acer campestre</i>) Alloro (<i>Laurus nobilis</i>) Arbustive (C): Lonicera (<i>Lonicera nitida</i>) Berberis ssp. Nandina (<i>Nandina domestica</i>) Pallon di Maggio (<i>Viburnum opulus</i>) Cotognastro (<i>Cotoneaster franchetti</i>) Fotinia (<i>Photinia x fraseri</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): - A2 - Parco urbano, - A3 - Aree soggette a PUA, - B1 - Aree soggette a PUA, - C3 - Pertinenza cimiteriale, - C4 - Pertinenza sanitaria, - E2 - Viabilità generatrice d'inquinamento. Governo: alto fusto (A) – ceduo (B, C) Distanze: dalla carreggiata = 1,5 metri dagli edifici = 5,5 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall'asse siepe Accorgimenti tecnici: area non pavimentata drenante larga almeno 2 metri (mq 4).

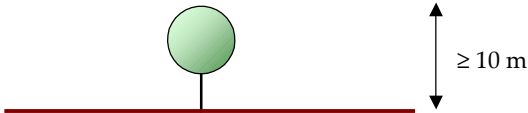
Codice	9U	Descrizione	SIEPE SCHERMANTE arbustiva
--------	----	-------------	----------------------------

Pianta	Prospetto
A  B 	A  B 
Specie preferibili	Note tecniche
Arbustive alte (A): Oleandro (<i>Nerium oleander</i>) Ligustro lucido (<i>Ligustrum lucidum</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Acero campestre (<i>Acer campestre</i>) Alloro (<i>Laurus nobilis</i>) Lauroceraso (<i>Prunus laurocerasus</i>) Arbustive basse (B): Lonicera (<i>Lonicera nitida</i>, <i>L. pileata</i>) Berberis ssp. Nandina (<i>Nandina domestica</i>) Pallon di Maggio (<i>Viburnum opulus</i>) Cotognastro (<i>Cotoneaster franchetti</i>) Fotinia (<i>Photinia x fraseri</i>) Piracanta (<i>Pyracantha coccinea</i>) Lauroceraso (<i>Prunus laurocerasus</i>) Pittosporo (<i>Pittosporum tobira</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): - E2 - Viabilità generatrice d'inquinamento, - E5 - Parcheggi, - C3 - Pertinenza cimiteriale, - C4 - Pertinenza sanitaria, - A3 - Aree soggette a PUA, - A4 - Aree consolidate, - A5 - Aree a standard, - B1 - Aree soggette a PUA, - B2 - Aree consolidate, - B3 - Aree a standard. Governo: ceduo Distanze: dalla carreggiata = 1,5 metri dagli edifici = 5,5 metri dai confini = 1,5 metri (A), 0,5 metri (B) da impianti tecnologici = 1,5 metri dall'asse siepe Accorgimenti tecnici: area non pavimentata drenante larga almeno 1 metro.

Codice	10U	Descrizione	ALBERI ISOLATI parcheggi
---------------	-----	--------------------	--------------------------

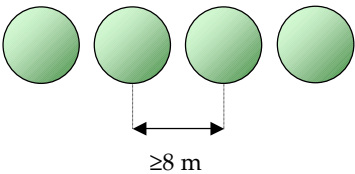
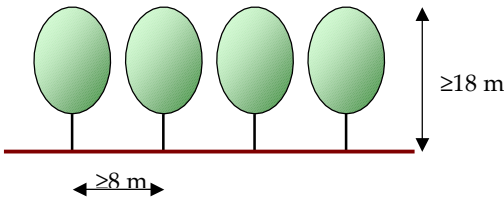
Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree: Acero riccio (<i>Acer platanoides</i>) Platano (<i>Platanus acerifolia</i>) Farnia fastigiata (<i>Quercus robur</i> “fastigiata”) Frassino del Caucaso (<i>Fraxinus angustifolia</i>) Frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i>) Bagolaro (<i>Celtis australis</i>) Ginkgo (<i>Ginkgo biloba</i> “fastigiata”) (maschio) Sofora (<i>Sophora japonica</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): E5 – Parcheggi. Governo: altofusto Distanze: dalla piazzola = 1,5 metri dagli edifici = 6 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall'asse pianta Accorgimenti tecnici: Va mantenuta un'area circostante la pianta non pavimentata e drenante con raggio di almeno 1,5 metri dall'asse pianta. Lo spazio va protetto da idonei dispositivi atti ad evitare l'urto con i veicoli in sosta.

Codice	11U	Descrizione	ALBERI ISOLATI verde cimiteriale
---------------	-----	--------------------	----------------------------------

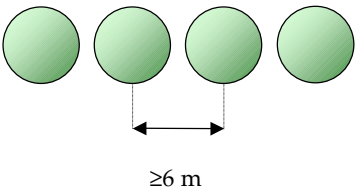
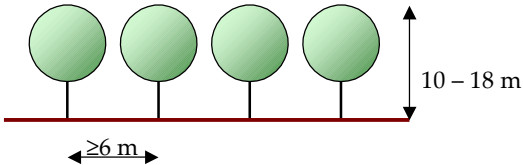
Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree: Leccio (<i>Quercus ilex</i>) Cipresso comune (<i>Cupressus sempervirens</i>) Cipresso dell'Arizona (<i>Cupressus arizonica</i>) Tasso (<i>Taxus baccata</i>) Ginkgo (<i>Ginkgo biloba</i> "fastigiata") (maschio) Sofora (<i>Sophora japonica</i>) Criptomeria (<i>Cryptomeria japonica</i>) Tuia (<i>Thuja occidentalis</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): C3 - Pertinenza cimiteriale. Governo: altofusto Distanze: dagli edifici = 6 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall'asse pianta Accorgimenti tecnici: Va mantenuta un'area circostante la pianta non pavimentata e drenante con raggio di almeno 1,5 metri dall'asse pianta. Lo spazio va protetto da idonei dispositivi atti ad evitare costipamento o l'urto con eventuali veicoli.

ARTICOLO 10 SPAZI APERTI

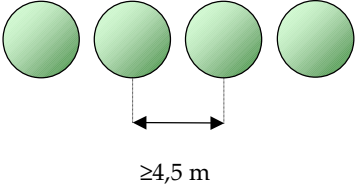
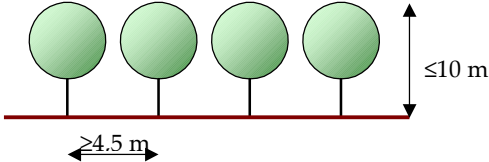
Codice	1A	Descrizione	FILARE ARBOREO prima grandezza
--------	----	-------------	--------------------------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree: Platano (<i>Platanus acerifolia</i>) Tiglio (<i>Tilia x vulgaris</i>) Frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i>) Bagolaro (<i>Celtis australis</i>) Acero riccio (<i>Acer platanoides</i>) Acero di monte (<i>Acer pseudoplatanus</i>) Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) Pioppo cipressino (<i>Populus nigra "pyramidalis"</i>) Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>) Noce nero (<i>Juglans regia</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): - E1 – Viabilità di previsione, - E2 – Viabilità generatrice d'inquinamento, - E4 – Greenway (Percorsi naturalistici), - D7 – Frange periurbane. Governo: altofusto Distanze: dalla carreggiata = 1,5 metri dagli edifici = 7 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall'asse pianta Accorgimenti tecnici: Nessuno in particolare.

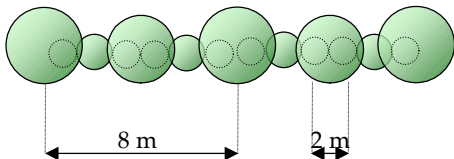
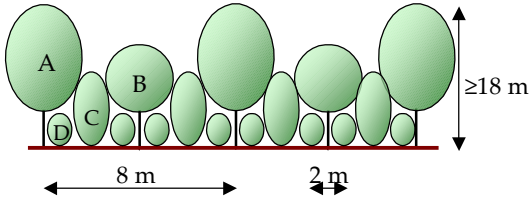
Codice	2A	Descrizione	FILARE ARBOREO seconda grandezza
---------------	----	--------------------	----------------------------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree: Ontano napoletano (<i>Alnus cordata</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Tiglio selvatico (<i>Tilia cordata</i>) Farnia fastigiata (<i>Quercus robur</i> “fastigiata”) Ciliegio (<i>Prunus avium</i>) Pado (<i>Prunus padus</i>)	Unità d’intervento (rif. art. 10 Reg.): • E1 – Viabilità di previsione, • E2 – Viabilità generatrice d’inquinamento, • E4 – Greenway (Percorsi naturalistici), • D7 – Frange periurbane. Governo: altofusto Distanze: dalla carreggiata = 1,2 metri dagli edifici = 5,5 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall’asse pianta Accorgimenti tecnici: Nessuno in particolare.

Codice	3A	Descrizione	FILARE ARBOREO terza grandezza
---------------	----	--------------------	--------------------------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree: Gelso nero (<i>Morus nigra</i>) Gelso bianco (<i>Morus alba</i>) Mirabolano (<i>Prunus cerasi fera</i>) Melo da fiore (<i>Malus floribunda</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): • E1 – Viabilità di previsione, • E2 – Viabilità generatrice d'inquinamento, • E4 – Greenway (Percorsi naturalistici), • D7 – Frange periurbane. Governo: altofusto Distanze: dalla carreggiata = 1 metri dagli edifici = 4 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall'asse pianta Accorgimenti tecnici: Nessuno in particolare.

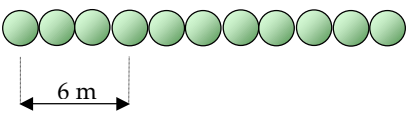
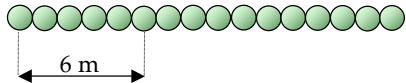
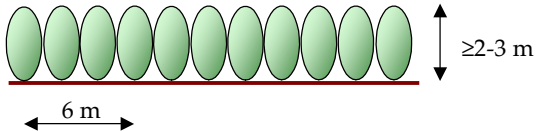
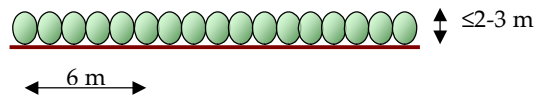
Codice	4A	Descrizione	SIEPE MONOFILARE arboreo-arbustiva planiziale
--------	----	-------------	---

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree I^a grandezza (A): Platano (<i>Platanus acerifolia</i>) Frassino del Caucaso (<i>Fraxinus angustifolia</i>) Frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i>) Acero di monte (<i>Acer pseudoplatanus</i>) Farnia (<i>Quercus robur</i>) Olmo (<i>Ulmus minor</i>) Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>) Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) Arboree II^a grandezza (B): Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Tiglio selvatico (<i>Tilia cordata</i>) Ciliegio (<i>Prunus avium</i>) Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>) Acero campestre (<i>Acer campestre</i>) Arbustive (C): Ligustro (<i>Ligustrum vulgaris</i>) Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>) Corniolo (<i>Cornus mas</i>) Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>) Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>) Arbustive (D): Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>) Sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>) Lantana (<i>Viburnum lantana</i>) Crespino (<i>Berberis vulgaris</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): • D1 - Corridoio ecologico, • D2 - Aree di connessione naturalistica, • D3 - Varchi, • D4 - Ambiti di cava, • D5 - Ambiti di cava con falda affiorante, • D6 - Siepi degli spazi aperti, • D7 - Frange periurbane, • E4 - Greenway (Percorsi naturalistici). Governo: alto fusto (A, B) – ceduo (C, D) Distanze: dagli edifici = 5,5 metri dai confini = 1,5 metri da impianti tecnologici = 1,5 metri dall'asse siepe Accorgimenti tecnici: Nessuno in particolare.

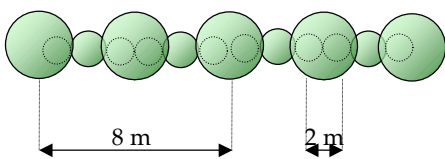
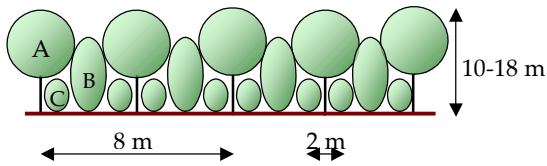
Codice	5A	Descrizione	SIEPE BIFILARE arboreo-arbustiva planiziale
---------------	----	--------------------	---

Pianta	Prospetto
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree I^a grandezza (A): Platano (<i>Platanus acerifolia</i>) Frassino del Caucaso (<i>Fraxinus angustifolia</i>) Frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i>) Acero di monte (<i>Acer pseudoplatanus</i>) Farnia (<i>Quercus robur</i>) Olmo (<i>Ulmus minor</i>) Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>) Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) Arboree II^a grandezza (B): Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Tiglio selvatico (<i>Tilia cordata</i>) Ciliegio (<i>Prunus avium</i>) Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>) Acero campestre (<i>Acer campestre</i>) Arbustive (C): Ligustro (<i>Ligustrum vulgaris</i>) Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>) Corniolo (<i>Cornus mas</i>) Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>) Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>) Arbustive (D): Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>) Sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>) Lantana (<i>Viburnum lantana</i>) Crespino (<i>Berberis vulgaris</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): - D1 - Corridoio ecologico, - D2 - Aree di connessione naturalistica, - D3 - Varchi, - D4 - Ambiti di cava, - D5 - Ambiti di cava con falda affiorante, - D6 - Siepi degli spazi aperti, - D7 - Frange periurbane. Governo: alto fusto (A, B) – ceduo (C, D) Distanze: dagli edifici = 5,5 metri dai confini = 1,5 metri da impianti tecnologici = 1,5 metri dall'asse siepe Accorgimenti tecnici: La seconda fila deve essere sfalsata rispetto alla prima di 2 metri per permettere la massima occupazione del spazio vitale alle chiome dei soggetti arborei. La composizione può variare con le condizioni microstazionali: Es. <u>stazione più umida</u>: prediligere maggiormente Pioppi e Platano. Es. <u>stazione più asciutta</u>: prediligere Frassini e Farnia.

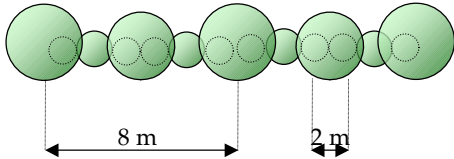
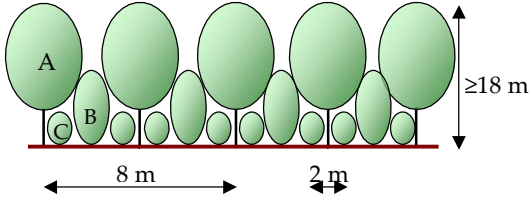
Codice	6A	Descrizione	SIEPE MONOFILARE arbustiva
---------------	----	--------------------	----------------------------

Pianta	Prospetto
A  B 	A  B 
Specie preferibili	Note tecniche
Arbustive alte (A): Ligustro (<i>Ligustrum vulgaris</i>) Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Acero campestre (<i>Acer campestre</i>) Corniolo (<i>Cornus mas</i>) Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>) Spincervino (<i>Rhamnus catarticus</i>) Arbustive basse (B): Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>) Sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>) Lantana (<i>Viburnum lantana</i>) Crespino (<i>Berberis vulgaris</i>) Pallon di Maggio (<i>Viburnum opulus</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): - D2 - Aree di connessione naturalistica, - D3 - Varchi, - D6 - Siepi degli spazi aperti, - E4 - Greenway (Percorsi naturalistici). Governo: ceduo Distanze: dal ciglio percorso = 1 metro dagli edifici = 3 metri dai confini = 1,5 metri (A), 0,5 metri (B) da impianti tecnologici = 1,5 metri dall'asse siepe Accorgimenti tecnici: Nessuno in particolare.

Codice	7A	Descrizione	SIEPE SCHERMANTE arboreo-arbustiva
---------------	----	--------------------	------------------------------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree II^a grandezza (A): Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>) Tiglio selvatico (<i>Tilia cordata</i>) Ciliegio (<i>Prunus avium</i>) Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>) Acero campestre (<i>Acer campestre</i>) Arbustive (B): Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>) Corniolo (<i>Cornus mas</i>) Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>) Alloro (<i>Laurus nobilis</i>) Ligustro lucido (<i>Ligustrum lucidum</i>) Oleandro (<i>Nerium oleander</i>) Spincervino (<i>Rhamnus catarticus</i>) Salicone (<i>Salix caprea</i>) Arbustive (C): Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>) Sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>) Lantana (<i>Viburnum lantana</i>) Crespino (<i>Berberis vulgaris</i>) Ligustro a foglie ovali (<i>Ligustrum ovalifolium</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): - D2 - Aree di connessione naturalistica, - D3 - Varchi, - D4 - Ambiti di cava, - D5 - Ambiti di cava con falda affiorante, - D6 - Siepi degli spazi aperti, - D7 - Frange periurbane. Governo: alto fusto (A) – ceduo (B, C) Distanze: dagli edifici = 5,5 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall'asse siepe Accorgimenti tecnici: La composizione può variare con le condizioni microstazionali: Es. <u>stazione più umida</u>: prediligere maggiormente Ontano nero, Tiglio e Salicone. Es. <u>stazione più asciutta</u>: prediligere Acero campestre, Orniello e Nocciolo.

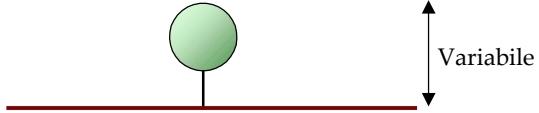
Codice	8A	Descrizione	SIEPE RIPARIALE arboreo-arbustiva
---------------	----	--------------------	-----------------------------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree I^a grandezza (A): Platano (<i>Platanus acerifolia</i>) Salice bianco (<i>Salix alba</i>) Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>) Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) Arbustive (B): Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>) Ontano bianco (<i>Alnus incana</i>) Olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides</i>) Salice ripaiolo (<i>Salix eleagnos</i>) Salice rosso (<i>Salix purpurea</i>) Arbustive (C): Frangola (<i>Frangula alnus</i>) Salice da vimini (<i>Salix viminalis</i>) Sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): - D5 - Ambiti di cava con falda affiorante, - D6 - Siepi degli spazi aperti (in presenza di acqua), - E4 - Greenway (Percorsi naturalistici) (in presenza di acqua). Governo: alto fusto (A) – ceduo (B, C) Distanze: dai confini = 3-1,5 metri Accorgimenti tecnici: Nelle unità D5 è preferibile utilizzare un modulo doppio, sfalsato di 4 metri. La siepe più esterna dal bacino potrà annoverare anche qualche soggetto planiziale della scheda 4A (A).

Codice	9A	Descrizione	BOSCO PLANIZIALE
---------------	----	--------------------	------------------

Premessa	
Il quercu-carpinetto è unanimemente considerato l'associazione climax della pianura padano-veneta. Trattasi di una formazione mesofila a dominanza di farnia (<i>Quercus robur</i>) e carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>). La composizione di queste formazioni deve indicativamente seguire le percentuali complessive di seguito riportate.	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree dominanti e frequenza: Farnia (<i>Quercus robur</i>) 50% Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) 25% Olmo (<i>Ulmus minor</i>) 15% Ciliegio (<i>Prunus avium</i>) 10% <u>Accessorie</u> Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>) Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>) Arboree dominate e frequenza: Acer campestre (<i>Acer campestre</i>) 15% <u>Accessorie</u> Pioppo tremolo (<i>Populus tremula</i>) Melo selvatico (<i>Malus sylvestris</i>) Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>) Tiglio selvatico (<i>Tilia cordata</i>) Arboree occasionali: Acer di monte (<i>Acer pseudoplatanus</i>) Tiglio (<i>Tilia platyphyllos</i>) Sorbo selvatico (<i>Sorbus torminalis</i>) Pero selvatico (<i>Pyrus pyraeaster</i>) Arbustive dominanti e frequenza: Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>) 25% Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>) 20% Corniolo (<i>Cornus mas</i>) 20% Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>) 15% Sambuco (<i>Sambucus nigra</i>) 10% Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>) 10%	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): - A2 - Parco urbano, - C1 - Pertinenza scolastica (con superficie adeguata), - C4 - Pertinenza sanitaria (con superficie adeguata), - D2 - Aree di connessione naturalistica, - D3 - Varchi, - D4 - Ambiti di cava. Governo: alto fusto (Arboree) – ceduo (Arbustive) Note tecniche: Distanza media tra i soggetti arborei 4-5 m. Distanza media tra i soggetti arbustivi 2 m. L'impianto va eseguito in raggruppamenti poli e monospecifici (3-7 individui), con schema non geometrico. Le piantine, fornite in vaso o fitocella, devono essere messe a dimora con sviluppo contenuto (80-100 cm) per facilitare l'attecchimento. La composizione specifica dell'impianto dovrà presentare una buona variabilità, disponendo le piantine in file sinusoidali (non rettilinee) plurispecifiche. Nell'impianto, ove le dimensioni lo rendano possibile (almeno un ettaro), è opportuno prevedere un andamento seriale della vegetazione che ricalchi le situazioni naturali. Trattasi di porre al centro della macchia con maggiore frequenza le specie arboree e gradualmente accentuare la presenza delle arbustive verso l'esterno del bosco.

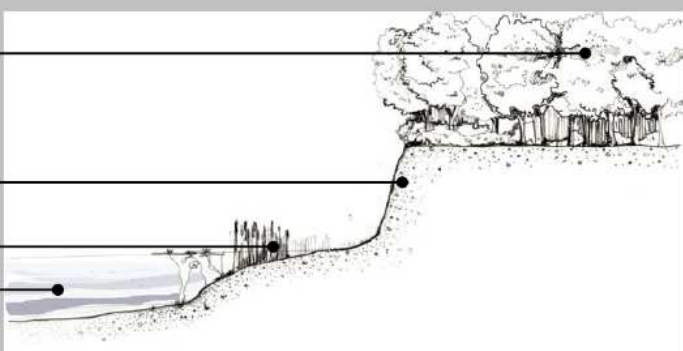
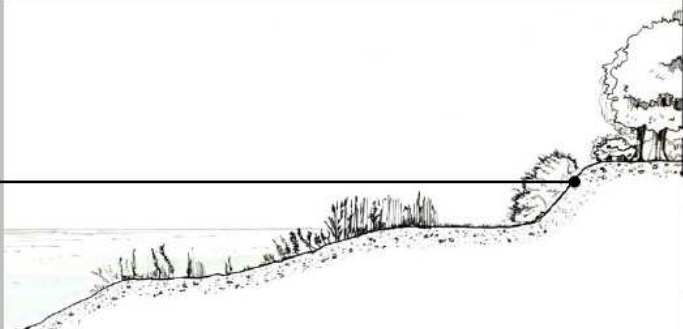
Codice	10A	Descrizione	ALBERI ISOLATI
---------------	-----	--------------------	----------------

Pianta	Prospetto
	
Specie preferibili	Note tecniche
Arboree I^a grandezza: Frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i>) Acero di monte (<i>Acer pseudoplatanus</i>) Acero riccio (<i>Acer platanoides</i>) Farnia (<i>Quercus robur</i>) Olmo (<i>Ulmus minor</i>) Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>) Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) Pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> “pyramidalis”) Tiglio (<i>Tilia x vulgaris</i>) Bagolaro (<i>Celtis australis</i>) Arboree II^a grandezza: Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>) Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) Tiglio selvatico (<i>Tilia cordata</i>) Ciliegio (<i>Prunus avium</i>) Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>) Acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	Unità d’intervento (rif. art. 10 Reg.): • D1 - Corridoio ecologico, • D2 - Aree di connessione naturalistica, • D3 - Varchi, • D4 - Ambiti di cava, • D5 - Ambiti di cava con falda affiorante, • D6 - Siepi degli spazi aperti, • D7 - Frange periurbane. Governo: altofusto Distanze: dagli edifici = 6 metri dai confini = 3 metri da impianti tecnologici = 2 metri dall’asse pianta Accorgimenti tecnici: Nessuno in particolare.

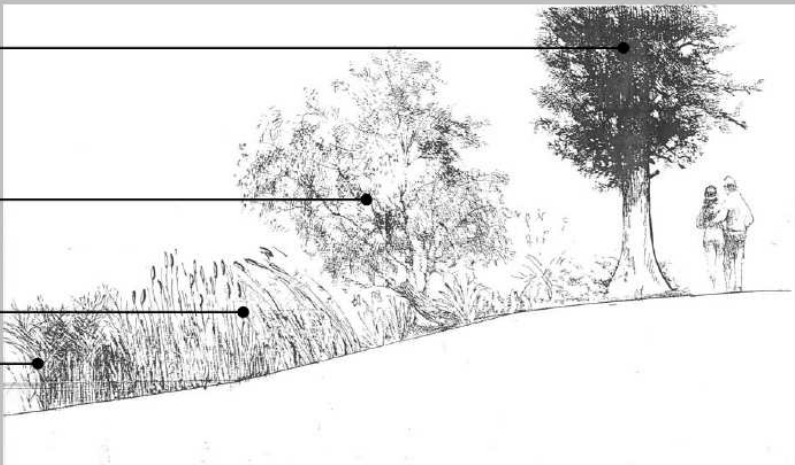
Codice	11A	Descrizione	VEGETAZIONE ACQUATICA
--------	-----	-------------	-----------------------

Premessa	
La vegetazione acquatica è costituita da un insieme di fitocenosi specifiche disposte in una determinata successione vegetazionale direttamente influenzata dal gradiente d'acqua. Si colloca nella porzione più interna della serie di vegetazione presente lungo i corsi ed i bacini d'acqua naturali costituita usualmente da 4 fasce di vegetazione tipo: 1) boscaglia igrofila (vegetazione ripariale arboreo-arbustiva)(scheda 8A), 2) prati umidi, si sviluppano sul bordo esterno degli specchi lacustri, in terreni che per buona parte dell'anno sono imbevuti d'acqua. Sono costituiti soprattutto da specie del genere <i>Carex</i> (cariceti), 3) canneto, con vegetazione costituita da elofite (piante perenni con apparato radicale sommerso e la parte superiore del fusto perennemente emersa), tipicamente da cannuccia di palude (<i>Phragmites australis</i>) e piccole idrofite natanti (piante perenni acquatiche che hanno le foglie galleggianti sul pelo dell'acqua), 4) lamineto, costituito da vegetazione idrofite emergenti, su acque con profondità variabile tra 1,5 e 3 metri, e da idrofite sommerse (piante perenni acquatiche che vivono sommerse, talvolta senza apparato radicale). La difficoltà di sviluppo di queste cenosi, soprattutto ai margini degli specchi d'acqua artificiali (cave), sono imputabili primariamente alla mancanza di una graduale diminuzione della profondità dalla sponda verso il centro del bacino (eccessiva verticalizzazione delle scarpe di scavo).	
Specie preferibili	Note tecniche
3) Canneto: Cannuccia di palude (<i>Phragmites australis</i>) 80% <u>Ai margini</u> Tifa (<i>Typha angustifolia</i>) 5% Mazzasorda maggiore (<i>Typha latifolia</i>) 5% Giunco da stuoie (<i>Schoenoplectus lacustris</i>) 5% Mazza d'oro (<i>Lysimachia vulgaris</i>) 3% Iris giallo (<i>Iris pseudacorus</i>) 2% 3) Idrofite natanti: Morso di rana (<i>Hydrocharis morsus-ranae</i>) Lenticchia d'acqua (<i>Lemna minor</i>) Lenticchia d'acqua maggiore (<i>Spirodela polyrrhiza</i>) Erba pesce (<i>Salvinia natans</i>) Erba-vescica comune (<i>Utricularia vulgaris</i>) 4) Idrofite emergenti: Brasca comune (<i>Potamogeton natans</i>) Brasca trasparente (<i>Potamogeton lucens</i>) Brasca nodosa (<i>Potamogeton nodosus</i>) Brasca delle lagune (<i>Potamogeton pectinatus</i>) Ninfea bianca (<i>Nymphaea alba</i>) 4) Idrofite sommerse: Ceratofillo (<i>Ceratophyllum demersum</i>) Brasca arrotondata (<i>Potamogeton perfoliatus</i>) Ranuncolo d'acqua (<i>Ranunculus aquatilis</i>)	Unità d'intervento (rif. art. 10 Reg.): D5 - Ambiti di cava con falda affiorante Note tecniche: Massima diversificazione morfologica delle scarpate, con creazione di profilo sinusoidale.  Risagomatura soprattutto nella porzione di contatto con l'acqua, nella fascia di escursione tra i due livelli (massimo e minimo). La pendenza massima in tale fascia non deve superare il 25%.

Sezioni tipo (da P.T.C.P. Treviso)

bosco	
sponda in erosione	
canneto	
livello medio dell'acqua	
raccordo dolce con piano di campagna	
NOTE	
Nel recupero delle cave, è necessario diversificare nettamente la morfologia delle sponde.	
RIQUALIFICAZIONE CAVA	Sezioni spondali – sezione tipo A -B

Sezione B

specie di bosco maturo	
specie igrofile (salix sp.)	
cariceto / canneto	
specie acquatiche	
NOTE	
Nel recupero delle cave, è necessario diversificare nettamente la morfologia delle sponde.	
RINATURALIZZAZIONE CAVA	serie della vegetazione nel passaggio dall'ambiente umido al bosco maturo

INDICE

TITOLO I PARTE GENERALE

Art. 1 – Definizione	pag.	2
Art. 2 – Modalità di messa a dimora	pag.	4
Art. 3 – Tappeti erbosi	pag.	6
Art. 4 – Potatura	pag.	6
Art. 5 – Difesa fitosanitaria e controllo infestanti	pag.	8
Art. 6 – Monitoraggio dei parassiti e delle fitopatie	pag.	11
Art. 7 – Piani di salvaguardia del verde esistente	pag.	13

TITOLO II SCHEDE TIPO

Art. 8 – Rassegna delle tipologie a verde	pag.	15
Art. 9 – Schede tipo spazi urbani	pag.	16
Art.10 – Spazi aperti	pag.	30